



Aprile/Maggio 2011

SEGNO

nel mondo

n. 4/5

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2, UNIS/AC Roma
Segno nel mondo € 1,70

Assemblea nazionale Ac
**Guardando
avanti**

titoloni

Io sono con te

Un film che sgomita

di Dario E. Viganò*

Del film di Guido Chiesa – libera rilettura della storia di Maria di Nazareth e del suo apprendistato di donna prima e di madre poi – si è detto di tutto. Opera laica, pedagogica, femminista, politica. Etichette con cui si può convenire, ma che non esauriscono la portata dell'operazione, la sua provocazione. La prima qualità che bisogna riconoscere a *Io sono con te* è la volontà di offrirsi come prospettiva obliqua, fuori dagli schemi,

anticonformista. Sgomita il film di Guido Chiesa perchè poco propenso a lasciarsi inquadrare da categorie precostituite e ottiche fossilizzate. La proposta è il disancoraggio di uno sguardo che deve imparare a guardare di nuovo, oltre i consueti orizzonti, senza più paraocchi. Un "secondo sguardo" che irrompa ex abrupto nella rappresentazione di un mondo cesellato secondo tradizioni, culture, leggi inalterabili. Come avvenne del resto nella Palestina "guardata" da Cristo. E se nei vangeli gli occhi del Figlio guardano con gli

occhi del Padre, nel film di Chiesa – ed è la prima decisiva novità che il regista introduce rispetto al vecchio corpus filmografico neotestamentario – sono quelli della Madre a "pre-vedere" Gesù, preparandone la storia, anticipandone le vedute, come se lo sguardo di Maria e quello del Figlio – ripresi spesso da Chiesa in campo/controcampo – si sovrapponevano fino a fondersi in un unico sguardo. Al punto che il titolo si potrebbe benissimo immaginare con una parentesi: io sono (con) te. Maria di Nazareth prende posizioni nel film – come quando si oppone al cruento rituale della circoncisione, o quando rifiu-

ta la somministrazione del colostro – che nel Nuovo Testamento sarebbero state possibili solamente in Gesù o immaginabili solo "successivamente" (la battaglia contro la circoncisione sarà una prerogativa di Paolo). Ma ancor più della corrispondenza di prospettive colpisce la totale sintonia del cuore, l'intreccio di tonalità affettive che legano la Madre al Figlio. Fondamentale in questa ricerca di simmetrie la scelta degli attori e l'uso del primo piano: sia le due

Maria (la "adolescente" Nadia Khlifi e la "adulta" Rabeb Srairi) che il bambino-attore nei panni di Gesù (Mohamed Idoudi) hanno volti radiosi, senza ombre, sorridenti, pacificati. Trafitti, si direbbe, da un Amore ultraterreno, che è l'amore del Padre e verso il Padre, come ricorda a più riprese

Maria. Il Padre è la prima persona delle tre che compongono la struttura attanziale del film, e che si rivela nella luce che emana sui volti della Madre e del Figlio. Questo è il secondo, forse il più rimarchevole, aspetto di *Io sono con te*: il suo essere pieno di colori, caldo (fondamentale la scelta delle location in Tunisia), morbido, rasserenante. Lontano dalla cupezza di tante, troppe, opere a tematica religiosa. Lucido nel sapere proporre al pubblico angosciato di oggi – ed ecco perchè non bisogna perdere l'uscita in dvd di aprile con *Famiglia Cristiana* – un'esperienza spirituale vissuta nella misericordia e nella gioia. Che è in fondo il carattere primigenio di una vera relazione d'Amore. ■

* presidente [Fondazione Ente dello spettacolo](#)

